

Pensieri di un disadattato

Pensieri di un disadattato

Pensieri di un disadattato

Pensieri di un disadattato

Marco La Cagnina

**PENSIERI
DI UN DISADATTATO**

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

Marco La Cagnina

**PENSIERI
DI UN DISADATTATO**

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

Marco La Cagnina

**PENSIERI
DI UN DISADATTATO**

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

Marco La Cagnina

**PENSIERI
DI UN DISADATTATO**

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Marco La Cagnina
Tutti i diritti riservati

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Marco La Cagnina
Tutti i diritti riservati

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Marco La Cagnina
Tutti i diritti riservati

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Marco La Cagnina
Tutti i diritti riservati

*"Questo libro è dedicato a tutte le notti insonni,
alle giornate eterne,
al tempo perso a pensare e ripensare e macerare,
alle persone che costellano la mia vita ogni giorno,
e a chi invece se n'è andato lasciando una riga vuota."*

*"Questo libro è dedicato a tutte le notti insonni,
alle giornate eterne,
al tempo perso a pensare e ripensare e macerare,
alle persone che costellano la mia vita ogni giorno,
e a chi invece se n'è andato lasciando una riga vuota."*

*"Questo libro è dedicato a tutte le notti insonni,
alle giornate eterne,
al tempo perso a pensare e ripensare e macerare,
alle persone che costellano la mia vita ogni giorno,
e a chi invece se n'è andato lasciando una riga vuota."*

*"Questo libro è dedicato a tutte le notti insonni,
alle giornate eterne,
al tempo perso a pensare e ripensare e macerare,
alle persone che costellano la mia vita ogni giorno,
e a chi invece se n'è andato lasciando una riga vuota."*

*“A Paola che mi ha sostenuto,
ai miei amici sempre vicini,
ad Agnese che ormai è lontana.”*

*“A Paola che mi ha sostenuto,
ai miei amici sempre vicini,
ad Agnese che ormai è lontana.”*

*“A Paola che mi ha sostenuto,
ai miei amici sempre vicini,
ad Agnese che ormai è lontana.”*

*“A Paola che mi ha sostenuto,
ai miei amici sempre vicini,
ad Agnese che ormai è lontana.”*

Sono la faccia omologata di Dan

Ciao, io sono il cervello bacato di un ragazzo corrotto.

Ricordo il suo nome perché la gente a furia di rompermi il cazzo me lo ha scarnificato su di una parete della mia massa, sono composto da quasi tutta la totalità del mio peso specifico da neuroni e altra merda che non ricordo, sono la coscienza di Asmsaro, Amrco, Macro, Marco ecco.

Senza di me Dan non respirerebbe la notte, senza di me Dan forse dormirebbe la notte.

Sono il Tragus di Dan, uso il mio nome tecnico perché ricordo chi sono, lui ogni tanto non sa nemmeno come mi chiami io, e questo mi fa incazzare, cazzo abito da una vita vicino a lui e il bastardo si sente così superiore da prendersi il lusso di dimenticarsi di me, e dire che quando mi fece...

Senza di me Dan cervello bacato non si ricorderebbe che le difficoltà vanno superate, che quando accade qualcosa di strano in famiglia devi riuscire a cavartela, quando la tua anima gemella, va a limonare e fottere selvaggiamente come conigli in calore dentro l'auto del tuo amico, sì, ti accorgi di quanto sia stupido credere in qualcosa davvero quando ancora non si ha esperienza in battaglia, si è piccini per capire che magari il mondo... non è proprio come lo immaginavi, e che magari rimani pure col dubbio che quel tuo amico abbia il cazzo più grosso del tuo o che sappia qualche trucchetto magico.

O è qualcuno che io non potrò mai essere.

Sono d'acciaio chirurgico, inossidabile nel tempo ed incastrato nella carne. Lui si ricorda di me quando si guarda.

Frigo promemoria 1.

6

Sono la faccia omologata di Dan

Ciao, io sono il cervello bacato di un ragazzo corrotto.

Ricordo il suo nome perché la gente a furia di rompermi il cazzo me lo ha scarnificato su di una parete della mia massa, sono composto da quasi tutta la totalità del mio peso specifico da neuroni e altra merda che non ricordo, sono la coscienza di Asmsaro, Amrco, Macro, Marco ecco.

Senza di me Dan non respirerebbe la notte, senza di me Dan forse dormirebbe la notte.

Sono il Tragus di Dan, uso il mio nome tecnico perché ricordo chi sono, lui ogni tanto non sa nemmeno come mi chiami io, e questo mi fa incazzare, cazzo abito da una vita vicino a lui e il bastardo si sente così superiore da prendersi il lusso di dimenticarsi di me, e dire che quando mi fece...

Senza di me Dan cervello bacato non si ricorderebbe che le difficoltà vanno superate, che quando accade qualcosa di strano in famiglia devi riuscire a cavartela, quando la tua anima gemella, va a limonare e fottere selvaggiamente come conigli in calore dentro l'auto del tuo amico, sì, ti accorgi di quanto sia stupido credere in qualcosa davvero quando ancora non si ha esperienza in battaglia, si è piccini per capire che magari il mondo... non è proprio come lo immaginavi, e che magari rimani pure col dubbio che quel tuo amico abbia il cazzo più grosso del tuo o che sappia qualche trucchetto magico.

O è qualcuno che io non potrò mai essere.

Sono d'acciaio chirurgico, inossidabile nel tempo ed incastrato nella carne. Lui si ricorda di me quando si guarda.

Frigo promemoria 1.

6

Sono la faccia omologata di Dan

Ciao, io sono il cervello bacato di un ragazzo corrotto.

Ricordo il suo nome perché la gente a furia di rompermi il cazzo me lo ha scarnificato su di una parete della mia massa, sono composto da quasi tutta la totalità del mio peso specifico da neuroni e altra merda che non ricordo, sono la coscienza di Asmsaro, Amrco, Macro, Marco ecco.

Senza di me Dan non respirerebbe la notte, senza di me Dan forse dormirebbe la notte.

Sono il Tragus di Dan, uso il mio nome tecnico perché ricordo chi sono, lui ogni tanto non sa nemmeno come mi chiami io, e questo mi fa incazzare, cazzo abito da una vita vicino a lui e il bastardo si sente così superiore da prendersi il lusso di dimenticarsi di me, e dire che quando mi fece...

Senza di me Dan cervello bacato non si ricorderebbe che le difficoltà vanno superate, che quando accade qualcosa di strano in famiglia devi riuscire a cavartela, quando la tua anima gemella, va a limonare e fottere selvaggiamente come conigli in calore dentro l'auto del tuo amico, sì, ti accorgi di quanto sia stupido credere in qualcosa davvero quando ancora non si ha esperienza in battaglia, si è piccini per capire che magari il mondo... non è proprio come lo immaginavi, e che magari rimani pure col dubbio che quel tuo amico abbia il cazzo più grosso del tuo o che sappia qualche trucchetto magico.

O è qualcuno che io non potrò mai essere.

Sono d'acciaio chirurgico, inossidabile nel tempo ed incastrato nella carne. Lui si ricorda di me quando si guarda.

Frigo promemoria 1.

6

Sono la faccia omologata di Dan

Ciao, io sono il cervello bacato di un ragazzo corrotto.

Ricordo il suo nome perché la gente a furia di rompermi il cazzo me lo ha scarnificato su di una parete della mia massa, sono composto da quasi tutta la totalità del mio peso specifico da neuroni e altra merda che non ricordo, sono la coscienza di Asmsaro, Amrco, Macro, Marco ecco.

Senza di me Dan non respirerebbe la notte, senza di me Dan forse dormirebbe la notte.

Sono il Tragus di Dan, uso il mio nome tecnico perché ricordo chi sono, lui ogni tanto non sa nemmeno come mi chiami io, e questo mi fa incazzare, cazzo abito da una vita vicino a lui e il bastardo si sente così superiore da prendersi il lusso di dimenticarsi di me, e dire che quando mi fece...

Senza di me Dan cervello bacato non si ricorderebbe che le difficoltà vanno superate, che quando accade qualcosa di strano in famiglia devi riuscire a cavartela, quando la tua anima gemella, va a limonare e fottere selvaggiamente come conigli in calore dentro l'auto del tuo amico, sì, ti accorgi di quanto sia stupido credere in qualcosa davvero quando ancora non si ha esperienza in battaglia, si è piccini per capire che magari il mondo... non è proprio come lo immaginavi, e che magari rimani pure col dubbio che quel tuo amico abbia il cazzo più grosso del tuo o che sappia qualche trucchetto magico.

O è qualcuno che io non potrò mai essere.

Sono d'acciaio chirurgico, inossidabile nel tempo ed incastrato nella carne. Lui si ricorda di me quando si guarda.

Frigo promemoria 1.

6

Sono il turgido piercing Helix di Dan, senza di me cervello bacato sarebbe ancora troppo ignorante e troppo scontato, senza di me non avrebbe capito la cattiveria di una ragazzina, dico ragazzina perché aveva la stessa età di cervello ammuffito. Devo molto a lei, non sarei arenato in questa parte di orecchio di Ser Dan, grazie a lei andò a farsi bucare, a lasciare che io gli sussurrassi la notte, grazie a me lui ricorda notti amare, porti vuoti, sigarette ogni minuto, treni, erba, tutta roba che cervello bacato non deve dimenticare, uno deve stare in guardia, ma guarda te!

Senza di me non si ricorderebbe di quanto la gente possa mentire, di quanti gli occhi delle volte diventano viscidati solo per il semplice motivo di sentire dentro di sé la vocina "e il premio nobel per la migliore bugia dell'anno va a..."

Sono Forward Helix commemorativo di Dan, io ricordo il suo cuore battere, io ricordo pure che delle volte non ne vale la pena, lui non avrebbe rinunciato se non mi avesse ascoltato, se non avesse avuto la realtà dei fatti ogni giorno spiacciata davanti la sua faccia. è fatto così. Sono stato il suo veleno, la sua infezione, sono stato il disinfettante per mandare via il male e ricordarne il dolore, il suo schiaffo per ricordare.

Io sono fatto di acciaio chirurgico, anche nella morte io resterò, io continuerò a ricordargli di stare attento, le ragazze sanno essere viscidate pur di tenersi stretto un rapporto, sono la febbre gialla di Dan Muffa, sono il foglietto attaccato al frigo, sono il suo pensiero quando si guarda allo specchio.

Frigo promemoria 2.

Sono il gelido piercing di Dan, io sono nuovo ancora, so poco su di me, ho imparato il mio nome sentendo la gente che mi osservava, mi giudicava, sono bridge, mi trovo in un punto descritto come

7

Sono il turgido piercing Helix di Dan, senza di me cervello bacato sarebbe ancora troppo ignorante e troppo scontato, senza di me non avrebbe capito la cattiveria di una ragazzina, dico ragazzina perché aveva la stessa età di cervello ammuffito. Devo molto a lei, non sarei arenato in questa parte di orecchio di Ser Dan, grazie a lei andò a farsi bucare, a lasciare che io gli sussurrassi la notte, grazie a me lui ricorda notti amare, porti vuoti, sigarette ogni minuto, treni, erba, tutta roba che cervello bacato non deve dimenticare, uno deve stare in guardia, ma guarda te!

Senza di me non si ricorderebbe di quanto la gente possa mentire, di quanti gli occhi delle volte diventano viscidati solo per il semplice motivo di sentire dentro di sé la vocina "e il premio nobel per la migliore bugia dell'anno va a..."

Sono Forward Helix commemorativo di Dan, io ricordo il suo cuore battere, io ricordo pure che delle volte non ne vale la pena, lui non avrebbe rinunciato se non mi avesse ascoltato, se non avesse avuto la realtà dei fatti ogni giorno spiacciata davanti la sua faccia. è fatto così. Sono stato il suo veleno, la sua infezione, sono stato il disinfettante per mandare via il male e ricordarne il dolore, il suo schiaffo per ricordare.

Io sono fatto di acciaio chirurgico, anche nella morte io resterò, io continuerò a ricordargli di stare attento, le ragazze sanno essere viscidate pur di tenersi stretto un rapporto, sono la febbre gialla di Dan Muffa, sono il foglietto attaccato al frigo, sono il suo pensiero quando si guarda allo specchio.

Frigo promemoria 2.

Sono il gelido piercing di Dan, io sono nuovo ancora, so poco su di me, ho imparato il mio nome sentendo la gente che mi osservava, mi giudicava, sono bridge, mi trovo in un punto descritto come

7

Sono il turgido piercing Helix di Dan, senza di me cervello bacato sarebbe ancora troppo ignorante e troppo scontato, senza di me non avrebbe capito la cattiveria di una ragazzina, dico ragazzina perché aveva la stessa età di cervello ammuffito. Devo molto a lei, non sarei arenato in questa parte di orecchio di Ser Dan, grazie a lei andò a farsi bucare, a lasciare che io gli sussurrassi la notte, grazie a me lui ricorda notti amare, porti vuoti, sigarette ogni minuto, treni, erba, tutta roba che cervello bacato non deve dimenticare, uno deve stare in guardia, ma guarda te!

Senza di me non si ricorderebbe di quanto la gente possa mentire, di quanti gli occhi delle volte diventano viscidati solo per il semplice motivo di sentire dentro di sé la vocina "e il premio nobel per la migliore bugia dell'anno va a..."

Sono Forward Helix commemorativo di Dan, io ricordo il suo cuore battere, io ricordo pure che delle volte non ne vale la pena, lui non avrebbe rinunciato se non mi avesse ascoltato, se non avesse avuto la realtà dei fatti ogni giorno spiacciata davanti la sua faccia. è fatto così. Sono stato il suo veleno, la sua infezione, sono stato il disinfettante per mandare via il male e ricordarne il dolore, il suo schiaffo per ricordare.

Io sono fatto di acciaio chirurgico, anche nella morte io resterò, io continuerò a ricordargli di stare attento, le ragazze sanno essere viscidate pur di tenersi stretto un rapporto, sono la febbre gialla di Dan Muffa, sono il foglietto attaccato al frigo, sono il suo pensiero quando si guarda allo specchio.

Frigo promemoria 2.

Sono il gelido piercing di Dan, io sono nuovo ancora, so poco su di me, ho imparato il mio nome sentendo la gente che mi osservava, mi giudicava, sono bridge, mi trovo in un punto descritto come

7

Sono il turgido piercing Helix di Dan, senza di me cervello bacato sarebbe ancora troppo ignorante e troppo scontato, senza di me non avrebbe capito la cattiveria di una ragazzina, dico ragazzina perché aveva la stessa età di cervello ammuffito. Devo molto a lei, non sarei arenato in questa parte di orecchio di Ser Dan, grazie a lei andò a farsi bucare, a lasciare che io gli sussurrassi la notte, grazie a me lui ricorda notti amare, porti vuoti, sigarette ogni minuto, treni, erba, tutta roba che cervello bacato non deve dimenticare, uno deve stare in guardia, ma guarda te!

Senza di me non si ricorderebbe di quanto la gente possa mentire, di quanti gli occhi delle volte diventano viscidati solo per il semplice motivo di sentire dentro di sé la vocina "e il premio nobel per la migliore bugia dell'anno va a..."

Sono Forward Helix commemorativo di Dan, io ricordo il suo cuore battere, io ricordo pure che delle volte non ne vale la pena, lui non avrebbe rinunciato se non mi avesse ascoltato, se non avesse avuto la realtà dei fatti ogni giorno spiacciata davanti la sua faccia. è fatto così. Sono stato il suo veleno, la sua infezione, sono stato il disinfettante per mandare via il male e ricordarne il dolore, il suo schiaffo per ricordare.

Io sono fatto di acciaio chirurgico, anche nella morte io resterò, io continuerò a ricordargli di stare attento, le ragazze sanno essere viscidate pur di tenersi stretto un rapporto, sono la febbre gialla di Dan Muffa, sono il foglietto attaccato al frigo, sono il suo pensiero quando si guarda allo specchio.

Frigo promemoria 2.

Sono il gelido piercing di Dan, io sono nuovo ancora, so poco su di me, ho imparato il mio nome sentendo la gente che mi osservava, mi giudicava, sono bridge, mi trovo in un punto descritto come

7

qualcosa di strano, eppure io adoro viverci, come se fosse casa mia, malgrado io qua in alto al monte sia da solo, godo di una visione ottimale, ma non ne posso parlare con nessuno, sono forse qualcosa di grave? Io sono un ricordo, un'idea che si sta spegnendo, il ricordo di una delusione.

Sono il buco che trafigge il naso di bacato Dan, gli sto incollato negli occhi, così la prossima volta ci pensa due volte, così la prossima volta quello sguardo prima di incrociarsi con qualche bella figa depilata o ben bagnata si renda conto che io esisto! Bridge esiste e ti ricorda che forse è meglio solo scopartela, o lasciarla fanculizzare, insomma evitare che il suo sguardo rimanga troppo a lungo incollato sino a creare un legame chimico, sono il paraocchi di Dan Muffa, la totale perdita di fiducia di qualcuno.

Sono un piercing nero titanio con barra in acciaio chirurgico per risparmiare, sono il promemoria che gli farà diventare gli occhi storti se non impara subito come gira sto mondo.

Frigo promemoria 3.

8

qualcosa di strano, eppure io adoro viverci, come se fosse casa mia, malgrado io qua in alto al monte sia da solo, godo di una visione ottimale, ma non ne posso parlare con nessuno, sono forse qualcosa di grave? Io sono un ricordo, un'idea che si sta spegnendo, il ricordo di una delusione.

Sono il buco che trafigge il naso di bacato Dan, gli sto incollato negli occhi, così la prossima volta ci pensa due volte, così la prossima volta quello sguardo prima di incrociarsi con qualche bella figa depilata o ben bagnata si renda conto che io esisto! Bridge esiste e ti ricorda che forse è meglio solo scopartela, o lasciarla fanculizzare, insomma evitare che il suo sguardo rimanga troppo a lungo incollato sino a creare un legame chimico, sono il paraocchi di Dan Muffa, la totale perdita di fiducia di qualcuno.

Sono un piercing nero titanio con barra in acciaio chirurgico per risparmiare, sono il promemoria che gli farà diventare gli occhi storti se non impara subito come gira sto mondo.

Frigo promemoria 3.

8

qualcosa di strano, eppure io adoro viverci, come se fosse casa mia, malgrado io qua in alto al monte sia da solo, godo di una visione ottimale, ma non ne posso parlare con nessuno, sono forse qualcosa di grave? Io sono un ricordo, un'idea che si sta spegnendo, il ricordo di una delusione.

Sono il buco che trafigge il naso di bacato Dan, gli sto incollato negli occhi, così la prossima volta ci pensa due volte, così la prossima volta quello sguardo prima di incrociarsi con qualche bella figa depilata o ben bagnata si renda conto che io esisto! Bridge esiste e ti ricorda che forse è meglio solo scopartela, o lasciarla fanculizzare, insomma evitare che il suo sguardo rimanga troppo a lungo incollato sino a creare un legame chimico, sono il paraocchi di Dan Muffa, la totale perdita di fiducia di qualcuno.

Sono un piercing nero titanio con barra in acciaio chirurgico per risparmiare, sono il promemoria che gli farà diventare gli occhi storti se non impara subito come gira sto mondo.

Frigo promemoria 3.

8

qualcosa di strano, eppure io adoro viverci, come se fosse casa mia, malgrado io qua in alto al monte sia da solo, godo di una visione ottimale, ma non ne posso parlare con nessuno, sono forse qualcosa di grave? Io sono un ricordo, un'idea che si sta spegnendo, il ricordo di una delusione.

Sono il buco che trafigge il naso di bacato Dan, gli sto incollato negli occhi, così la prossima volta ci pensa due volte, così la prossima volta quello sguardo prima di incrociarsi con qualche bella figa depilata o ben bagnata si renda conto che io esisto! Bridge esiste e ti ricorda che forse è meglio solo scopartela, o lasciarla fanculizzare, insomma evitare che il suo sguardo rimanga troppo a lungo incollato sino a creare un legame chimico, sono il paraocchi di Dan Muffa, la totale perdita di fiducia di qualcuno.

Sono un piercing nero titanio con barra in acciaio chirurgico per risparmiare, sono il promemoria che gli farà diventare gli occhi storti se non impara subito come gira sto mondo.

Frigo promemoria 3.

8

Si scherza

Si scherza spesso
solo per automazione.
Che pensavi?

Si scherza

Si scherza spesso
solo per automazione.
Che pensavi?

Si scherza

Si scherza spesso
solo per automazione.
Che pensavi?

Si scherza

Si scherza spesso
solo per automazione.
Che pensavi?

Volo

Eccitazione, amici, Catania.

Il volo partiva tra due ore, guardavo intanto la situazione. Vedevo un groviglio di gente, chi affamato era lì ad attendere che aprisse il bar adiacente alla nostra poltrona, chi furiosamente guardava il proprio orologio come a maledire quell'arnese che aveva stretto al polso, il mio amico accanto a me con la testa immersa nei suoi pensieri, mi scuote e dice di vedermi assente, i ragazzi mi guardavano ed io non riuscii a spiegare la mia turba. Ma loro capirono che non era lì, insieme a loro, universo Dan.

Una signora sulla settantina, la intravedevo attraverso le spalle della gente, aveva delle splendide rughe, levigate, occhi svegli malgrado l'età avanzata, evidentemente tutto sintomo di una vita agiata e benestante, là da sola se ne stava...

Lo sguardo rompe le barriere e spesso capita di romanticizzare su di un errore, guardai di fianco a quel tavolo, vidi un'anziana signora, anch'essa da sola, il volto invecchiato, occhiali spessi, nel volto non notai subito le rughe, ad invecchiarla era un chiaro segno di un passato ictus che portò sicuramente all'anziana signora una semi-paralisi facciale.

Adornata di gingilli d'oro, borsetta in pelle, particolari inutili di fronte alla sua aria quasi impaurita nell'essere sola in quel luogo, quasi aspettasse qualcuno.

Dal caffè a fianco l'odore delle brioches era intenso, la torrefazione custodiva la mattina, un uomo che poteva avere giù di lì la sua stessa età mi strisciò accanto con due caffè-latte, guardai.

Uno scossone alla spalla, era il mio amico a fianco che per un attimo riuscì a placare quell'ansia

Volo

Eccitazione, amici, Catania.

Il volo partiva tra due ore, guardavo intanto la situazione. Vedevo un groviglio di gente, chi affamato era lì ad attendere che aprisse il bar adiacente alla nostra poltrona, chi furiosamente guardava il proprio orologio come a maledire quell'arnese che aveva stretto al polso, il mio amico accanto a me con la testa immersa nei suoi pensieri, mi scuote e dice di vedermi assente, i ragazzi mi guardavano ed io non riuscii a spiegare la mia turba. Ma loro capirono che non era lì, insieme a loro, universo Dan.

Una signora sulla settantina, la intravedevo attraverso le spalle della gente, aveva delle splendide rughe, levigate, occhi svegli malgrado l'età avanzata, evidentemente tutto sintomo di una vita agiata e benestante, là da sola se ne stava...

Lo sguardo rompe le barriere e spesso capita di romanticizzare su di un errore, guardai di fianco a quel tavolo, vidi un'anziana signora, anch'essa da sola, il volto invecchiato, occhiali spessi, nel volto non notai subito le rughe, ad invecchiarla era un chiaro segno di un passato ictus che portò sicuramente all'anziana signora una semi-paralisi facciale.

Adornata di gingilli d'oro, borsetta in pelle, particolari inutili di fronte alla sua aria quasi impaurita nell'essere sola in quel luogo, quasi aspettasse qualcuno.

Dal caffè a fianco l'odore delle brioches era intenso, la torrefazione custodiva la mattina, un uomo che poteva avere giù di lì la sua stessa età mi strisciò accanto con due caffè-latte, guardai.

Uno scossone alla spalla, era il mio amico a fianco che per un attimo riuscì a placare quell'ansia

Volo

Eccitazione, amici, Catania.

Il volo partiva tra due ore, guardavo intanto la situazione. Vedevo un groviglio di gente, chi affamato era lì ad attendere che aprisse il bar adiacente alla nostra poltrona, chi furiosamente guardava il proprio orologio come a maledire quell'arnese che aveva stretto al polso, il mio amico accanto a me con la testa immersa nei suoi pensieri, mi scuote e dice di vedermi assente, i ragazzi mi guardavano ed io non riuscii a spiegare la mia turba. Ma loro capirono che non era lì, insieme a loro, universo Dan.

Una signora sulla settantina, la intravedevo attraverso le spalle della gente, aveva delle splendide rughe, levigate, occhi svegli malgrado l'età avanzata, evidentemente tutto sintomo di una vita agiata e benestante, là da sola se ne stava...

Lo sguardo rompe le barriere e spesso capita di romanticizzare su di un errore, guardai di fianco a quel tavolo, vidi un'anziana signora, anch'essa da sola, il volto invecchiato, occhiali spessi, nel volto non notai subito le rughe, ad invecchiarla era un chiaro segno di un passato ictus che portò sicuramente all'anziana signora una semi-paralisi facciale.

Adornata di gingilli d'oro, borsetta in pelle, particolari inutili di fronte alla sua aria quasi impaurita nell'essere sola in quel luogo, quasi aspettasse qualcuno.

Dal caffè a fianco l'odore delle brioches era intenso, la torrefazione custodiva la mattina, un uomo che poteva avere giù di lì la sua stessa età mi strisciò accanto con due caffè-latte, guardai.

Uno scossone alla spalla, era il mio amico a fianco che per un attimo riuscì a placare quell'ansia

Volo

Eccitazione, amici, Catania.

Il volo partiva tra due ore, guardavo intanto la situazione. Vedevo un groviglio di gente, chi affamato era lì ad attendere che aprisse il bar adiacente alla nostra poltrona, chi furiosamente guardava il proprio orologio come a maledire quell'arnese che aveva stretto al polso, il mio amico accanto a me con la testa immersa nei suoi pensieri, mi scuote e dice di vedermi assente, i ragazzi mi guardavano ed io non riuscii a spiegare la mia turba. Ma loro capirono che non era lì, insieme a loro, universo Dan.

Una signora sulla settantina, la intravedevo attraverso le spalle della gente, aveva delle splendide rughe, levigate, occhi svegli malgrado l'età avanzata, evidentemente tutto sintomo di una vita agiata e benestante, là da sola se ne stava...

Lo sguardo rompe le barriere e spesso capita di romanticizzare su di un errore, guardai di fianco a quel tavolo, vidi un'anziana signora, anch'essa da sola, il volto invecchiato, occhiali spessi, nel volto non notai subito le rughe, ad invecchiarla era un chiaro segno di un passato ictus che portò sicuramente all'anziana signora una semi-paralisi facciale.

Adornata di gingilli d'oro, borsetta in pelle, particolari inutili di fronte alla sua aria quasi impaurita nell'essere sola in quel luogo, quasi aspettasse qualcuno.

Dal caffè a fianco l'odore delle brioches era intenso, la torrefazione custodiva la mattina, un uomo che poteva avere giù di lì la sua stessa età mi strisciò accanto con due caffè-latte, guardai.

Uno scossone alla spalla, era il mio amico a fianco che per un attimo riuscì a placare quell'ansia

che aveva strasmesso l'anziana adornata, aspettava suo marito, ma ahimè, la vita è tanto indecifrabile quanto palesemente scontata... e quell'uomo fece destra e sinistra tra le sedie e prese posto proprio vicino alla sfinge settantenne, sembrava quasi avesse subito un lifthing, ma non entrando nei particolari mi accorsi che alla fine quadrava il tutto, la bella anche nella bara, lui gilet ricamato a mano da nobili mani indù, comportamenti freddi, attenta al mio tablet amore, sentivo, lui evidentemente ci teneva, lei invece vincitrice dell'anno come migliore utilizzatrice di cosmetici.

L'altra faccia della medaglia.

Accanto a loro se ne stava la signora adornata, ancora sola, in attesa, si guardava in torno, volevo tanto, lo giuro, prendere io qualcosa da bere e sedermi vicino a lei.

Poi niente, notai una signora sulla quarantina e se ne aveva meno peccato, era trascurata, niente fede al dito, un bicchiere d'acqua in mano e nell'altra un apparente caffè-latte. (Ipotizzo caffè-latte perchè lo scatolo era uguale per tutto).

Pensai e restai dell'idea che fosse la figlia, magari devota, magari sfigata ad accudirla.

Quel contrasto di caos era là, una nebulosa. L'uno accanto all'altro ma con destini totalmente diversi.

Avrei voluto alzarmi e andare ad abbracciare caldamente la vecchia, ma con la carcassa di corpo che mi ritrovo probabilmente la security mi avrebbe rimandato a fare in culo.

Mi soffermai solo al mio profondo sconforto e allo stupore di come la vita possa essere ambigua, felice e triste in solo mezz'ora di osservazione in un aeroporto di quart'ordine, avrei regalato la mia felicità a quella signora che forse come unico lasciato vitale, e pure bastone di vecchiaia era la figlia, che un pò per sfiga e senza di colpa e una minima parte di comprensione che affiorava nei suoi occhi

che aveva strasmesso l'anziana adornata, aspettava suo marito, ma ahimè, la vita è tanto indecifrabile quanto palesemente scontata... e quell'uomo fece destra e sinistra tra le sedie e prese posto proprio vicino alla sfinge settantenne, sembrava quasi avesse subito un lifthing, ma non entrando nei particolari mi accorsi che alla fine quadrava il tutto, la bella anche nella bara, lui gilet ricamato a mano da nobili mani indù, comportamenti freddi, attenta al mio tablet amore, sentivo, lui evidentemente ci teneva, lei invece vincitrice dell'anno come migliore utilizzatrice di cosmetici.

L'altra faccia della medaglia.

Accanto a loro se ne stava la signora adornata, ancora sola, in attesa, si guardava in torno, volevo tanto, lo giuro, prendere io qualcosa da bere e sedermi vicino a lei.

Poi niente, notai una signora sulla quarantina e se ne aveva meno peccato, era trascurata, niente fede al dito, un bicchiere d'acqua in mano e nell'altra un apparente caffè-latte. (Ipotizzo caffè-latte perchè lo scatolo era uguale per tutto).

Pensai e restai dell'idea che fosse la figlia, magari devota, magari sfigata ad accudirla.

Quel contrasto di caos era là, una nebulosa. L'uno accanto all'altro ma con destini totalmente diversi.

Avrei voluto alzarmi e andare ad abbracciare caldamente la vecchia, ma con la carcassa di corpo che mi ritrovo probabilmente la security mi avrebbe rimandato a fare in culo.

Mi soffermai solo al mio profondo sconforto e allo stupore di come la vita possa essere ambigua, felice e triste in solo mezz'ora di osservazione in un aeroporto di quart'ordine, avrei regalato la mia felicità a quella signora che forse come unico lasciato vitale, e pure bastone di vecchiaia era la figlia, che un pò per sfiga e senza di colpa e una minima parte di comprensione che affiorava nei suoi occhi

che aveva strasmesso l'anziana adornata, aspettava suo marito, ma ahimè, la vita è tanto indecifrabile quanto palesemente scontata... e quell'uomo fece destra e sinistra tra le sedie e prese posto proprio vicino alla sfinge settantenne, sembrava quasi avesse subito un lifthing, ma non entrando nei particolari mi accorsi che alla fine quadrava il tutto, la bella anche nella bara, lui gilet ricamato a mano da nobili mani indù, comportamenti freddi, attenta al mio tablet amore, sentivo, lui evidentemente ci teneva, lei invece vincitrice dell'anno come migliore utilizzatrice di cosmetici.

L'altra faccia della medaglia.

Accanto a loro se ne stava la signora adornata, ancora sola, in attesa, si guardava in torno, volevo tanto, lo giuro, prendere io qualcosa da bere e sedermi vicino a lei.

Poi niente, notai una signora sulla quarantina e se ne aveva meno peccato, era trascurata, niente fede al dito, un bicchiere d'acqua in mano e nell'altra un apparente caffè-latte. (Ipotizzo caffè-latte perchè lo scatolo era uguale per tutto).

Pensai e restai dell'idea che fosse la figlia, magari devota, magari sfigata ad accudirla.

Quel contrasto di caos era là, una nebulosa. L'uno accanto all'altro ma con destini totalmente diversi.

Avrei voluto alzarmi e andare ad abbracciare caldamente la vecchia, ma con la carcassa di corpo che mi ritrovo probabilmente la security mi avrebbe rimandato a fare in culo.

Mi soffermai solo al mio profondo sconforto e allo stupore di come la vita possa essere ambigua, felice e triste in solo mezz'ora di osservazione in un aeroporto di quart'ordine, avrei regalato la mia felicità a quella signora che forse come unico lasciato vitale, e pure bastone di vecchiaia era la figlia, che un pò per sfiga e senza di colpa e una minima parte di comprensione che affiorava nei suoi occhi

che aveva strasmesso l'anziana adornata, aspettava suo marito, ma ahimè, la vita è tanto indecifrabile quanto palesemente scontata... e quell'uomo fece destra e sinistra tra le sedie e prese posto proprio vicino alla sfinge settantenne, sembrava quasi avesse subito un lifthing, ma non entrando nei particolari mi accorsi che alla fine quadrava il tutto, la bella anche nella bara, lui gilet ricamato a mano da nobili mani indù, comportamenti freddi, attenta al mio tablet amore, sentivo, lui evidentemente ci teneva, lei invece vincitrice dell'anno come migliore utilizzatrice di cosmetici.

L'altra faccia della medaglia.

Accanto a loro se ne stava la signora adornata, ancora sola, in attesa, si guardava in torno, volevo tanto, lo giuro, prendere io qualcosa da bere e sedermi vicino a lei.

Poi niente, notai una signora sulla quarantina e se ne aveva meno peccato, era trascurata, niente fede al dito, un bicchiere d'acqua in mano e nell'altra un apparente caffè-latte. (Ipotizzo caffè-latte perchè lo scatolo era uguale per tutto).

Pensai e restai dell'idea che fosse la figlia, magari devota, magari sfigata ad accudirla.

Quel contrasto di caos era là, una nebulosa. L'uno accanto all'altro ma con destini totalmente diversi.

Avrei voluto alzarmi e andare ad abbracciare caldamente la vecchia, ma con la carcassa di corpo che mi ritrovo probabilmente la security mi avrebbe rimandato a fare in culo.

Mi soffermai solo al mio profondo sconforto e allo stupore di come la vita possa essere ambigua, felice e triste in solo mezz'ora di osservazione in un aeroporto di quart'ordine, avrei regalato la mia felicità a quella signora che forse come unico lasciato vitale, e pure bastone di vecchiaia era la figlia, che un pò per sfiga e senza di colpa e una minima parte di comprensione che affiorava nei suoi occhi

le stava restando vicino, finchè quell'anziana signora non si fosse spenta del tutto, in senso corporale, di spirito io ne vidi davvero, davvero poco.
Divenni triste.

12

le stava restando vicino, finchè quell'anziana signora non si fosse spenta del tutto, in senso corporale, di spirito io ne vidi davvero, davvero poco.
Divenni triste.

12

le stava restando vicino, finchè quell'anziana signora non si fosse spenta del tutto, in senso corporale, di spirito io ne vidi davvero, davvero poco.
Divenni triste.

12

le stava restando vicino, finchè quell'anziana signora non si fosse spenta del tutto, in senso corporale, di spirito io ne vidi davvero, davvero poco.
Divenni triste.

12